



Davanti a Ut ya, lâ€™isola della strage del 22 luglio 2011

## Descrizione

Qui Ã nato il diavolo.

In questo silenzio solenne e quasi magico, in cui si ascolta solo il fruscio del vento interrotto da



il mondo lâ€™allora ventiduenne  
acati a Oslo, nel primo  
ue ore piÃ tardi).

Il 22 luglio 2011, nella pacifica e

solidale Norvegia, su questa minuscola isola posata sul lago di Tyrifjorden e dal nome tragicamente indimenticato e indimenticabile, Ut ya, si consum  infatti la prima, feroce puntata di quel fenomeno denominato poi suprematismo bianco, che ha segnato, in un *fil rouge* grondante di sangue, questi ultimi nove anni della storia di unâ€™Europa e di un mondo confusi e impreparati ad arginare e gestire

unâ€™immigrazione inarrestabile di popoli che fuggivano e fuggono da guerre e povertÃ .

Sessantanove ragazzi norvegesi, si erano dati appuntamento proprio qui, tra i pini di questa isoletta magica, nel centro della Norvegia, ad unâ€™ora circa di auto da Oslo, per una *summer school*, ne e futuro.

on altri coetanei ad una bella ed on gli stranieri, con gli immigrati, a sonora segnata dalle pallottole



Adesso lâ€™isola non Ã piÃ¹

visitabile, salvo in occasioni di eventi istituzionali.

Câ€™™” un memoriale che ricorda lâ€™™eccidio e il sacrificio di quei ragazzi innocenti.

Questo silenzio che rende ancora piÃ¹ solenne e indimenticabile questo luogo, sinonimo di lutti e sofferenze, ci lascia perÃ² un monito e una responsabilitÃ  enormi.

Non archiviare la strage di Utã,ya come un episodio tragico, commesso da un pazzo, fuori di sÃ©.

Non dobbiamo sottovalutare questi suprematisti, pseudo difensori di unâ€™™Europa cristiana che si protegge dalle invasioni arabe.

Non dobbiamo affrontarli con lo sconcerto di chi pensa a dei singoli fanatici, protagonisti della reincarnazione dei cavalieri templari, come ricordato proprio da Breivik nel suo allucinante video, registrato poco prima della strage.

Il suo esempio ha poi innescato un effetto domino in tutto il mondo, dalla Nuova Zelanda agli Stati Uniti dâ€™™America.

Una rete di suprematisti bianchi, in collegamento tra di loro, attraverso lâ€™™efficienza micidiale e cinica di Internet, che si parlano, immaginano progetti comuni, si richiamano agli stessi valori e ideali di morte e di purificazione. Essere qui davanti ad Utã,ya, in questo agosto 2019, mi ha reso ancora piÃ¹ consapevole del rischio che corriamo a sottovalutare questi fenomeni, considerandoli marginali o, semplicemente, opera di singoli fanatici schizofrenici.

I ragazzi che hanno perso la vita quel 22 luglio del 2011 ci ricordano tutti giorni che la Pace, la LibertÃ , la SolidarietÃ  tra gli esseri umani, sono valori che non dobbiamo dare mai per scontati, ma che sono da coltivare e difendere, socializzandoli, instancabilmente, tutti giorni, in tutti gli angoli del mondo.

Utã,ya Ã  un memento per tutti noi, attori di questa travagliata e difficile attualitÃ .

Sia lieve la vita di quei ragazzi.

**Riccardo Rossotto**

## CATEGORY

1. Memorie
2. test

## POST TAG

1. blog
2. invidia

## Categoria

1. Memorie
2. test

## Tag

1. blog
2. invidia

**Data di creazione**

22/08/2019

**Autore**

riccardo-rossotto

default watermark